

## MOZIONE SULLA PARITA' SCOLASTICA

### Premesso

che l'attuale disegno di legge governativo riguardante la parità scolastica, attualmente all'esame del Parlamento, è da ritenersi insufficiente in quanto volto solamente ad attuare qualche forma di diritto allo studio che nulla ha a che fare con una vera parità scolastica;

che una legge in materia di parità scolastica deve obbligatoriamente rispettare i seguenti principi:

- la libertà di educazione come diritto e dovere della famiglia;
- la parità tra cittadini indipendentemente dal tipo di scuola prescelta per i figli;
- un sostegno pubblico reale alle funzioni della famiglia, in condizioni di parità, indipendentemente dalle scelte educative effettuate dalla famiglia stessa;
- una vera libertà di insegnamento, dalla quale deriva la possibilità di scegliere il tipo di scuola nella quale insegnare e, soprattutto, dove imparare, senza che la scelta dell'uno o dell'altro abbia effetti penalizzanti;

### considerato:

che le norme oggi vigenti in questo paese, in campo di pluralismo educativo, non sono in grado di garantire pienamente nessuno di questi principi;

che le famiglie che scelgono scuole non statali sono in condizioni di grave svantaggio economico rispetto alle altre;

che la repubblica italiana ha creato uno statalismo scolastico che non ha eguali in tutto il mondo occidentale: i fondi pubblici sono destinati solo alla scuola statale, fondi tra l'altro reperiti attraverso la pesante imposizione fiscale di cui le principali vittime sono i cittadini padani;

che le famiglie che intendono usufruire di strutture scolastiche non statali sono costrette a sostenere in proprio i costi, dopo avere contribuito a pagare, a beneficio di altri, i costi della scuola statale.

### visto

che il disegno di legge del Governo garantirà un piccolo aiuto solo alle famiglie con bassissimo reddito, ed è quindi da ritenersi l'ennesima forma di provvedimento tampone, ulteriore espressione dell'assistenzialismo nei confronti del Mezzogiorno;

che il provvedimento rimane ancorato ad una concezione pubblicistica e romanocentrica della scuola, muovendosi tra una normativa che concepisce il diritto alla libertà di educazione come semplice concessione dello Stato e non come "diritto naturale" del singolo e della famiglia.

## **Il Consiglio Comunale di.....**

Ritenendo che il provvedimento governativo non recepisca i principi di una reale parità scolastica, e che la Repubblica italiana rischia di rimanere l'unica nazione europea, insieme alla Grecia, con un sistema scolastico prevalentemente pubblico e attentatore delle libertà individuali.

### **Impegna il Sindaco e la Giunta**

- ad attivarsi presso tutti gli organismi competenti affinché il Parlamento italiano si adegui alla legislazione dei principali Stati della Comunità Europea, ritenendo che lo strumento del "buono scuola" sia la soluzione più idonea a favorire un pluralismo educativo autentico, per le seguenti ragioni:

- è in grado di favorire la libertà di scelta di tutte le famiglie;
- rende funzionante un sistema realmente "pubblico" di istruzione, costituito da una combinazione di scuole statali e non statali poste tra loro in condizione di concorrenza in quanto a qualità ed efficienza;
- riconosce piena e pari dignità a tutte le iniziative educative che siano in regola con le norme vigenti, prima tra tutte la Scuola Padana.

ad impegnarsi, per quanto di sua effettiva competenza, ad evitare qualsiasi forma di discriminazione culturale ed economica tra studenti frequentanti scuole comunali o statali e scuole non comunali o non statali, ritenendo fondamentale anche in un ambito ristretto come quello del Comune la possibilità di rendere effettivo il diritto di scelta delle famiglie.